

HOLY SEE PRESS OFFICE  
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE  
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

# BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0515

Mercoledì 12.10.2005

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

## ◆ L'UDIENZA GENERALE

## ◆ L'UDIENZA GENERALE

L'Udienza Generale di questa mattina si svolge alle ore 10.30 in Piazza San Pietro dove il Santo Padre incontra gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

Nel discorso in lingua italiana, continuando il ciclo di catechesi sui Salmi e i Cantici, il Papa commenta il *Salmo 121* - *Saluto alla Città santa di Gerusalemme* - Primi Vespri della Domenica della 4a Settimana - (Lettura: *Sal 121,1-3.5.8-9*).

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, Benedetto XVI rivolge particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si conclude con il canto del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

### ● CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

1. È uno dei più belli e appassionati *Cantici delle ascensioni* quello che ora abbiamo ascoltato e gustato come preghiera. Si tratta del Salmo 121, una celebrazione viva e partecipe in Gerusalemme, la città santa verso la quale ascendono i pellegrini.

Infatti, subito in apertura, si fondono insieme due momenti vissuti dal fedele: quello del giorno in cui accolse l'invito ad «andare alla casa del Signore» (v. 1) e quello dell'arrivo gioioso alle «porte» di Gerusalemme (cfr v.

2); ora i piedi calpestano finalmente quella terra santa e amata. Proprio allora le labbra si aprono a un canto festoso in onore di Sion, considerata nel suo profondo significato spirituale.

2. «Città salda e compatta» (v. 3), simbolo di sicurezza e di stabilità, Gerusalemme è il cuore dell'unità delle dodici tribù di Israele, che convergono verso di essa come centro della loro fede e del loro culto. Là, infatti, esse ascendono «per lodare il nome del Signore» (v. 4), nel luogo che la «legge di Israele» (*Dt* 12,13-14; 16,16) ha stabilito quale unico santuario legittimo e perfetto.

A Gerusalemme c'è un'altra realtà rilevante, anch'essa segno della presenza di Dio in Israele: sono «i seggi della casa di Davide» (cfr *Sal* 121,5), governa, cioè, la dinastia davidica, espressione dell'azione divina nella storia, che sarebbe approdata al Messia (*2Sam* 7,8-16).

3. I «seggi della casa di Davide» vengono chiamati nel contempo «seggi del giudizio» (cfr *Sal* 121,5), perché il re era anche il giudice supremo. Così Gerusalemme, capitale politica, era anche la sede giudiziaria più alta, ove si risolvevano in ultima istanza le controversie: in tal modo, uscendo da Sion, i pellegrini ebrei ritornavano nei loro villaggi più giusti e pacificati.

Il Salmo ha tracciato, così, un ritratto ideale della città santa nella sua funzione religiosa e sociale, mostrando che la religione biblica non è astratta né intimistica, ma è fermento di giustizia e di solidarietà. Alla comunione con Dio segue necessariamente quella dei fratelli tra loro.

4. Giungiamo ora all'invocazione finale (cfr vv. 6-9). Essa è tutta ritmata sulla parola ebraica *shalom*, «pace», tradizionalmente considerata alla base del nome stesso della città santa *Jerushalajim*, interpretata come «città della pace».

Come è noto, *shalom* allude alla pace messianica, che raccoglie in sé gioia, prosperità, bene, abbondanza. Anzi, nell'addio finale che il pellegrino rivolge al tempio, alla «casa del Signore nostro Dio», si aggiunge alla pace il «bene»: «Chiederò per te il bene» (v. 9). Si ha, così, in forma anticipata il saluto francescano: «Pace e bene!». Tutti abbiamo un po' di anima francescana. È un auspicio di benedizione sui fedeli che amano la città santa, sulla sua realtà fisica di mura e palazzi nei quali pulsa la vita di un popolo, su tutti i fratelli e gli amici. In tal modo Gerusalemme diventerà un focolare di armonia e di pace.

5. Concludiamo la nostra meditazione sul Salmo 121 con uno spunto di riflessione suggerito dai Padri della Chiesa per i quali la Gerusalemme antica era segno di un'altra Gerusalemme, anch'essa, «costruita come città salda e compatta». Questa città - ricorda san Gregorio Magno nelle *Omellie su Ezechiele* - «ha già qui una sua grande costruzione nei costumi dei santi. In un edificio una pietra sostiene l'altra, perché si mette una pietra sopra l'altra, e chi sostiene un altro è a sua volta sostenuto da un altro. Così, proprio così, nella santa Chiesa ciascuno sostiene ed è sostenuto. I più vicini si sostengono a vicenda, e così per mezzo di essi si innalza l'edificio della carità. Ecco perché Paolo ammonisce, dicendo: "Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo" (*Gal* 6,2). Sottolineando la forza di questa legge, dice: "Pieno compimento della legge è l'amore" (*Rm* 13,10). Se io infatti non mi sforzo di accettare voi così come siete, e voi non vi impegnate ad accettare me così come sono, non può sorgere l'edificio della carità tra noi, che pure siamo legati da amore reciproco e paziente». E, per completare l'immagine, non si dimentichi che «c'è un fondamento che sopporta l'intero peso della costruzione, ed è il nostro Redentore, il quale da solo tollera nel loro insieme i costumi di noi tutti. Di lui l'Apostolo dice: "Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo" (*1Cor* 3,11). Il fondamento porta le pietre e non è portato dalle pietre; cioè, il nostro Redentore porta il peso di tutte le nostre colpe, ma in lui non c'è stata alcuna colpa da tollerare» (2,1,5: *Opere di Gregorio Magno*, III/2, Roma 1993, pp. 27.29).

E così il grande Papa san Gregorio ci dice cosa significa il Salmo in concreto per la prassi della nostra vita. Ci dice che dobbiamo essere nella Chiesa di oggi una vera Gerusalemme, cioè un luogo di pace, "portandoci l'un l'altro" così come siamo; "portandoci insieme" nella gioiosa certezza che il Signore ci "porta tutti". E così cresce la Chiesa come una vera Gerusalemme, un luogo di pace. Ma vogliamo anche pregare per la città di Gerusalemme che sia sempre più un luogo di incontro tra le religioni e i popoli; che sia realmente un luogo di

pace.

[01243-01.03] [Testo originale: Italiano]

● **SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua spagnola** ◦ **Sintesi della catechesi in lingua francese**

Chers Frères et Sœurs,

Avec les mots du Psaume 121, les pèlerins qui se sont mis en marche vers Jérusalem célèbrent joyeusement leur arrivée dans la cité sainte. Ils louent cette «ville où tout ensemble ne fait qu'un», symbole de sécurité, de stabilité et d'unité, lieu central de leur foi et de leur culte, unique sanctuaire légitime et parfait. Ce portrait idéal de Jérusalem, «siège du droit, siège de la maison de David», montre que la religion biblique n'est ni abstraite, ni intimiste, mais ferment de justice et de solidarité. La communion avec Dieu appelle nécessairement la communion entre les frères. Jérusalem, «cité de la paix», porte en elle la parole *shalom*, la paix messianique, qui dit dans un même élan la joie, la prospérité, l'abondance, le bien. Cette paix et ce bien sont invoqués sur le pèlerin qui aime la cité sainte, sur le peuple de Jérusalem tout entier, ainsi que sur ses frères et sur ses amis. La ville sainte demeure pour le pèlerin qui s'en retourne chez lui un foyer d'harmonie et de paix.

Je salue cordialement les pèlerins francophones présents ce matin. Que le Christ vous accompagne chaque jour, pour que vous répondiez avec générosité à ses appels et pour que vous soyez des pierres vivantes de son Église !

[01244-03.02] [Texte original: Français]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

Psalms 121, the subject of this week's catechesis, is one of the "songs of ascent" sung by ancient pilgrims to the Holy City of Jerusalem. The Psalmist praises Jerusalem as a city strongly compact, the heart of Israel's unity in faith and worship, and the throne of judgement of the house of David. A city of holiness, justice and social solidarity, Jerusalem is thus a place of communion and peace among God's people. The Psalm culminates in a prayer for the peace of Jerusalem and invokes upon the Holy City that messianic peace – *shalom* – which is God's gracious gift. The Christian tradition, in echoing this heartfelt prayer, has seen in the earthly Jerusalem an image of the heavenly Jerusalem, the mystery of holy Church, built of living stones and founded upon the saving love of Christ the Redeemer.

I extend a warm welcome to the members of Derry Diocesan Pilgrimage from Northern Ireland. My greetings also go to the Extended General Councils of the Sisters of the Order of Saint Basil the Great and the School Sisters of Notre Dame, and to the participants in the NATO Defense College. Upon all present at today's Audience, including the many pilgrims from England, Ireland, Scotland, Denmark, Norway, Australia, Indonesia, Japan, the Philippines, Thailand, India, Canada and the United States, I cordially invoke God's blessings of joy and peace.

[01245-02.01] [Original text: English]

◦ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

Zu Beginn haben wir den *Psalms* 122 gehört. Dieses alttestamentliche Wallfahrtslied lädt dazu ein, voll Freude nach Jerusalem zu pilgern, um den Herrn zu preisen. Für den Psalmisten ist die Stadt Gottes ein Ort der Gerechtigkeit, des Friedens und des Glücks.

Wir Christen sehen die Stadt Jerusalem auch als Bild für die Kirche, die „fest gebaut und dicht gefügt“ (V. 3) bleibenden Frieden und wahres Glück schenkt. Gregor der Große erklärt in einer Homilie, wie dieses geistliche Gebäude bestehen kann: Jeder von uns ist ein lebendiger Stein, der von seinen Mitschwestern gestützt wird und selbst die Last der anderen trägt. „Einer trage des anderen Last!“ (Gal 6, 2). Nur die Liebe kann unsere Gemeinschaft zusammenhalten. Andererseits braucht jedes Bauwerk ein festes Fundament. Die Kirche ist auf Christus gebaut, den Erlöser, der unsere Sünden getragen hat und uns das ewige Heil schenkt.

Ganz herzlich begrüße ich alle, die aus den Ländern deutscher Sprache nach Rom gekommen sind. Mein Gruß gilt heute besonders den Pilgern aus dem Bistum Münster, die an der Seligsprechung von Clemens August Kardinal von Galen teilgenommen haben, sowie den Angehörigen und Freunden der Neupriester aus dem *Collegium Germanicum*. Euch allen wünsche ich, daß ihr den Segen des Herrn und die Nächstenliebe der Brüder und Schwestern im Glauben erfahren dürft. Seid lebendige Steine im Bau der Kirche und haltet fest an Christus dem Herrn. Alles Gute in Rom und eine gesegnete Heimreise!

[01246-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

◦ Sintesi della catechesi in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

El Salmo proclamado describe la alegría de los fieles peregrinos a la casa del Señor. Llegando a Jerusalén, ciudad amada y capital política, donde estaban los tribunales de justicia, entonaban cantos de alabanza y regresaban más justos y pacificados. El Salmo define la ciudad santa por su función religiosa y social, mostrando que la religión bíblica no es abstracta ni intimista, sino fermento de justicia y solidaridad, pues a la comunión con Dios sigue necesariamente la de los hermanos entre sí. Concluye con los términos "shalom" y "bien", aludiendo así a la paz mesiánica y a los deseos de prosperidad para los fieles que aman la ciudad de la paz. Es una anticipación del saludo franciscano "paz y bien".

San Gregorio Magno refiriéndose a Jerusalén, la ciudad bien compacta, dice que al igual que en un edificio una piedra sostiene a la otra, también en la santa Iglesia cada uno sostiene y es sostenido. Así se levanta el edificio de la caridad.

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española, en particular a la Federación Madrileña de Familias numerosas, a los grupos parroquiales de España y México, así como a los fieles llegados de Venezuela y de otros países latinoamericanos. Siguiendo el consejo del apóstol Pablo: "ayudaos mutuamente a llevar vuestras cargas y cumplid así la ley de Cristo", que es la ley del amor.

[01247-04.01] [Texto original: Español]

• SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE◦ Saluto in lingua portoghese◦ Saluto in lingua polacca◦ Saluto in lingua lituana◦ Saluto in lingua ungherese◦ Saluto in lingua ceca◦ Saluto in lingua slovacca◦ Saluto in lingua croata◦ Saluto in lingua italiana◦ Saluto in lingua portoghese

Amados irmãos e irmãs,

A evocação da Cidade Santa de Jerusalém feita na Catequese de hoje, nos lembra que ali podemos encontrar, em grau superior, aquela alegria e aquele amor que entusiasmavam aos que ali se dirigiam para louvar a Deus. É como um hino de amor à Igreja que nos ampara e nos fortalece na caminhada à Jerusalém Celeste. Confio em que de todos os peregrinos de língua portuguesa, mormente os *brasileiros* aqui presentes e o Reitor e alunos do Pontifício Colégio Português, rezem, em sinal de gratidão, pela Igreja Santa reunida em Roma que está a celebrar mais uma Assembléia Geral do Sínodo dos Bispos.

[01248-06.01] [Texto original: Português]

◦ Saluto in lingua polacca

Serdecznie witam wszystkich Polaków. Dzisiaj w Polsce jest obchodzone wspomnienie liturgiczne bł. Jana Beyzyma, misjonarza na Madagaskarze, który z miłości do Chrystusa poświęcił swoje życie trędowatym. Za jego wstawiennictwem prosimy Boga o nowe powołania misyjne. Niech Bóg wam błogosławi. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus!

*[Do un cordiale benvenuto a tutti i polacchi. Oggi nella Polonia si celebra la memoria liturgica del beato Jan Beyzym, missionario nel Madagascar, che per amore di Cristo ha dedicato la sua vita ai lebbrosi. Per la sua intercessione chiediamo a Dio le nuove vocazioni missionarie. Dio vi benedica! Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01249-09.01] [Testo originale: Polacco]

o **Saluto in lingua lituana**

Sveikinu maldininkus iš Lietuvos!  
Šį Rožiniui skirtą mėnesį jus lydžiu savo malda ir mielai teikiu Apaštalinį Palaiminimą.  
Garbė Jėzui Kristui!

*[Saluto i pellegrini dalla Lituania!  
In questo mese dedicato al Rosario vi accompagno con la mia preghiera e vi imparto volentieri la Benedizione Apostolica.  
Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01250-AA.01] [Testo originale: Lituano]

o **Saluto in lingua ungherese**

Isten hozott Benneteket, kedves magyar zarándokok, akik Miskolcra jöttetek.  
Október a Rózsafüzér hónapja.  
Imádkozzatok családjaitokban, közösen a Szentolvasót.  
Erre adom apostoli áldásomat.

*[Saluto di cuore i pellegrini ungheresi, provenienti da Miskolc.  
Il mese di ottobre è dedicato alla recita del Rosario.  
Vi invito di pregare insieme, nelle vostre famiglie, il Santo Rosario.  
Vi imparto volentieri la Benedizione Apostolica.]*

[01251-AA.01] [Testo originale: Ungherese]

o **Saluto in lingua ceca**

Srdečně zdravím poutníky z České republiky, profesory a studenty Akademie v Jindřichově Hradci, jakož i představené a seminaristy Papežské koleje "Nepomucenum" v Římě.  
Rád vám všem žehnám! Chvála Kristu!

*[Un cordiale saluto ai pellegrini provenienti dalla Repubblica Ceca, in particolare ai professori e agli allievi dell'Accademia di Jindřichův Hradec, come ai superiori e seminaristi del Pontificio Collegio Nepomuceno, di Roma.  
Volentieri vi benedico tutti. Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01252-AA.01] [Testo originale: Ceco]

o **Saluto in lingua slovacca**

S láskou vítam pútnikov z Bratislavy – Blumentálu, z Plavča a Sabinova.  
Drahí pútnici, Kristus je jediná cesta k Otcovi a v Eucharistii sa ponúka každému z nás ako prameň božského života. Čerpajme vytrvalo z toho prameňa. S týmto želaním vás žehnám.  
Pochválený buď Ježiš Kristus!

*[Un affettuoso benvenuto ai pellegrini provenienti da Bratislava-Blumentál, Plaveč e Sabinov.]*

*Cari pellegrini, Cristo è la via che conduce al Padre e nell'Eucaristia si offre ad ognuno di noi come sorgente di vita divina. Attingiamone con perseveranza. Con questi voti vi benedico.  
Sia lodato Gesù Cristo!]*

[01253-AA.02] [Testo originale: Slovacco]

◦ **Saluto in lingua croata**

Pozdravljam i blagoslivljam hrvatske hodočasnike, posebno iz vojne kapelanije sv. Mihovila, Hrvatskog vojnog učilišta "Petar Zrinski" iz Zagreba. Budite uz Krista u Euharistiji, kako bi snagom vjere i ljubavi mogli služili Stvoritelju i predragoj domovini. Hvaljen Isus i Marija!

*[Saluto e benedico i pellegrini croati, particolarmente quelli della Cappellania Militare di san Michele dell'Istituto Militare Croato "Petar Zrinski", di Zagreb. Accostatevi a Cristo Eucaristia, affinché con la forza della fede e dell'amore possiate servire il Creatore e la vostra cara Patria. Siano lodati Gesù e Maria!]*

[01254-AA.02] [Testo originale: Croato]

◦ **Saluto in lingua italiana**

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli della diocesi di Aosta, accompagnati dal Vescovo Mons. Giuseppe Anfossi. Cari amici, ricordo con sempre viva gratitudine la cordiale accoglienza che mi avete riservato quest'estate nelle vostre belle montagne e, a conclusione di questo anno dedicato all'Eucaristia, auguro a voi e alle vostre comunità parrocchiali di continuare a contemplare con speciale intensità il mistero del Pane vivo disceso dal cielo per la nostra salvezza.

Saluto, poi, i membri dell'*Apostolato della preghiera*, giunti così numerosi per questo incontro, ed invito ciascuno a fare della propria vita un incessante azione di lode a Dio. Saluto inoltre i rappresentanti dell'*Associazione Nazionale Carabinieri* di Loreto e le famiglie della *Polizia di Stato* provenienti dalle Marche. Affido alla protezione della Vergine Maria voi e il vostro importante servizio in favore della collettività.

Il mio pensiero va infine ai *malati*, agli *sposi novelli* e ai *giovani*, specialmente agli alunni della Fondazione "Marri-Santa Umiltà" di Faenza. A tutti auguro di imitare l'esempio del beato Giovanni XXIII, di cui ieri abbiamo celebrato la memoria: sforzatevi, come lui, di vivere in modo autentico la vocazione cristiana.

Concludiamo questo nostro incontro con il canto del *Pater Noster*.

[01255-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0515-XX.03]

---